

Il caso

VENEZIA Nessuna mutazione genetica. Nessun allarme su eventuali effetti apocalittici legati ai cambiamenti climatici, giusto una variazione della specie comune. Torna la «cimice rossa». L'ultimo avvistamento è di Cinzia, una signora di Resana, nel Trevigiano. «Appena uscita di casa, in giardino, - racconta - non ho potuto non notarla: era di un rosso acceso». E, in effetti, la variante rossa della cimice sembra il risultato di un intervento con photoshop e neppure troppo sapiente: colorazione uniforme di una bella sfumatura accesa, quella delle aragoste. Non è il primo avvistamento in Veneto. Un altro paio di casi, a Bassano, nel Vicentino e a Teolo, nel Padovano, si sono registrati nell'arco degli ultimi tre anni. Gli entomologi lo definiscono «un ritrovamento raro alla stregua di un quadrifoglio».

Se la rarissima cimice rossa è una curiosità, il moltiplicarsi degli avvistamenti si lega a un fenomeno diverso e ben più preoccupante: l'invasione di cimici asiatiche (oltre che delle comuni cimici verdi) aumenta la probabilità statistica, per così dire, di imbattersi nella variazione cromatica rossa. La definizione scientifica parla di «forma aurantia-



Infuocate
La variante rossa della cimice è di un color rosso aranciato

Spunta la cimice rossa, ma l'asiatica fa più paura «Frutteti a rischio»

ca» della comunissima «Nezara viridula» (la comune cimice verde appartenente alla famiglia dei Pentatomidae). La motivazione di quel rosso aranciato va ricercata nel gene mendeliano (che produce il pigmento verde) in fase di omozigosi recessiva. Oltre al rosso esistono anche la variante gialla e quella rosso-nera. E va detto che la collezione della sezione entomologia del dipartimento dell'Università di Padova ne esiste un solo esemplare raccolto in provincia nel 1994. La prima annotazione scientifica, invece, sulla cimice rossa risale al 1884, lo studioso Achille Costa la sco-

prì in Sardegna.

«Potremmo equipararla agli esseri umani albini - spiega Marco Carrer, docente pavano che si occupa di cambiamenti climatici e dei loro effetti - rari perché legati a geni recessivi e quindi meno frequenti nell'apparire ma possibili in natura. Certo è che sarebbe interessante studiarla per capire se è frutto del caso o di quella che si chiama pressione selettiva in particolari condizioni ambientali. AL di là della colorazione - è solo un'ipotesi - potrebbe essere più resistente ad esempio alla siccità di questi mesi e quindi le probabili-

tà di incrociarla aumenterebbero. Gli insetti sono interessanti per questo, rispetto ai tempi lunghi degli uomini e lunghissimi delle piante, le generazioni di insetti si accavallano con più frequenza e quindi sono un ottimo indicatore di eventuali cambiamenti climatici».

Molto chiari, invece, e in fase di peggioramento, i danni dell'invasione della variante asiatica della cimice. «È iniziata con i frutteti dell'Emilia-Romagna qualche anno fa - spiega Carlo Salvan, orticoltore bio della Coldiretti di Rovigo - poi, nel 2018, fatalmente, è esploso il problema anche qui». La puntura di questa variante provoca danni catastrofici per i raccolti di frutta: dalle pere rese deformi ai kiwi che sviluppano all'interno una parte spugnosa e color nocciola. In una parola: non commercializzabili. «Temiamo che quest'anno possa andare anche peggio del 2018 - spiega Salvan - a causa delle alte temperature si nota già un anticipo del ciclo vitale di questi insetti che sono il "nemico perfetto", quasi impossibili da sconfiggere. La Regione ha stanziato risorse per le reti anti insetto ma non è una soluzione univoca che risolve il problema al 100%. La speranza vera, ma ancora di là da venire per un utilizzo concreto sul campo, è la selezione di eventuali insetti antagonisti».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

